

RITORNO A SANTA LIBERA

1946-2021

Domenica 19 Settembre 2021

**IN RICORDO DEL PARTIGIANO GIOVANNI GERBI REUCCIO
E DELLA RIVOLTA PARTIGIANA DI SANTA LIBERA DELL'AGOSTO 1946**

Il 20 agosto 1946, a seguito dell'indignazione partigiana per l'amnistia Togliatti che aveva portato alla scarcerazione di numerosi criminali e torturatori nazifascisti, nonché per il generale e sostanziale tradimento politico-sociale della Resistenza, un gruppo di partigiani riprese le armi e occupò la frazione di Santa Libera nel comune di Santo Stefano Belbo, al confine tra Cuneo e Asti.

I ribelli erano guidati dal Comandante Armando Valpreda, Partigiano con le formazioni Giustizia e Libertà in Valle Stura e Segretario dell'ANPI di Asti, che diventerà negli anni '90 il Presidente della Sezione A.N.P.I. di Grugliasco (TO).

PROGRAMMA ORGANIZZATO DALLE AMICHE E DAGLI AMICI DI SANTA LIBERA

11:00 - Incontro davanti al Comune di Santo Stefano Belbo (CN), Piazza Umberto I.

11:30 - Camminata ripercorrendo la strada che fecero i ribelli nei giorni dell'insurrezione.

12.15 - intervento dell'A.N.P.I. di GRUGLIASCO.

13:00 - Pranzo al sacco nel giardino di Santa Libera.

14:00 - Proiezione del documentario realizzato dalle Officine Video Indipendenti "Santa Libera 1946 - La rivoluzione che doveva venire la rivoluzione che verrà".

15:00 - Ezio Zubbini presenta il suo libro: "ISLAFRAN, Storia di una formazione partigiana internazionale nelle Langhe".

Dalle 16:30 alle 18:30 – Inaugurazione targa in ricordo di Giovanni Gerbi "Reuccio".

A seguire condivisione idee e progetti sul valore della Resistenza nell'attuale contesto. Letture partigiane a cura dell'attrice Angioletta Cucè. Musiche per Antifascisti e Partigiani da Blù sKAYA.



Info e contatti:

anpi.grugliasco@gmail.com

www.anpigrugliasco.it

Pagina facebook [ANPI Grugliasco](#)

Per Ricordare i "Ribelli di Santa Libera"

Domenica 19 Settembre 2021

11:00 - Incontro davanti al Comune di Santo Stefano Belbo (CN), Piazza Umberto I.

11:30 - Camminata ripercorrendo la strada che fecero i ribelli nei giorni dell'insurrezione.

12.15 - intervento dell'ANPI GRUGLIASCO

13:00 - Pranzo al sacco nel giardino di Santa Libera.

14:00 - Proiezione del documentario realizzato dalle Officine Video Indipendenti "Santa Libera 1946 - La rivoluzione che doveva venire la rivoluzione che verrà".

15:00 - Ezio Zubbini presenta il suo libro: "ISLAFRAN, Storia di una formazione partigiana internazionale nelle Langhe".

Il racconto, rigorosamente documentato, di una vicenda partigiana esaltante e drammatica, che era stata censurata e volutamente dimenticata.

Dalle 16:30 alle 18:30 - Inaugurazione targa in ricordo di Giovanni Gerbi "Reuccio".

A seguire condivisione idee e progetti sul valore della Resistenza nell'attuale contesto.

**Lecture partigiane a cura dell'attrice Angioletta Cucè.
Musiche per Antifascisti e Partigiani da Blù SKAYA.**

Il 20 agosto 1946, a seguito dell'indignazione partigiana per l'amnistia Togliatti che aveva portato alla scarcerazione di numerosi criminali e torturatori nazifascisti, nonché per il generale e sostanziale tradimento politico-sociale della Resistenza, un gruppo di partigiani riprese le armi e occupò la frazione di Santa Libera nel comune di Santo Stefano Belbo, al confine tra Cuneo e Asti.

I ribelli erano guidati dal Comandante Armando Valpreda, Partigiano con le formazioni Giustizia e Libertà in Valle Stura e Segretario dell'ANPI di Asti.

In breve accorsero circa duecento rivoltosi tra partigiani, reduci ed ex internati nei lager nazisti, fra i quali anche una quarantina dalla Liguria.

Ai rivoltosi di Santa Libera si aggregò anche il pluridecorato comandante garibaldino Giovanni Rocca, detto Primo, che avrebbe assunto un ruolo di primo piano nelle turbolente trattative con gli emissari dei partiti governativi.

Il gruppo stabilì il suo quartier generale presso una torre diroccata in cima ad una collina da cui era possibile controllare il paese e tutta la vallata, mentre gli insorti si stabilivano in sette accampamenti. I partigiani disponevano di armi mai riconsegnate alle autorità e predisposero posti di blocco difesi da mitragliatrici, come imparato e praticato durante la Guerra di Liberazione.

Attraverso l'affissione di un manifesto murale, si rivolsero alla popolazione per spiegare la decisione di riprendere le armi:

- 1- siano destituiti i funzionari compromessi col passato regime;
- 2- siano assunti al lavoro i reduci ex partigiani ed internati, senza limiti di percentuali;
- 3- sia mantenuto il blocco dei licenziamenti;
- 4- sia abrogata la legge sull'amnistia.

In pochi giorni la sollevazione partita dalle Langhe risultava in rapida estensione, a partire dal Piemonte con i gruppi partigiani di Stella Rossa in Val Susa e in Val di Lanzo; degli anarchici che avevano partecipato alla resistenza oltre che nel capoluogo, anche nelle Langhe, in Val d'Ossola e in Val Pellice; dei comunisti internazionalisti ad Asti, Casale Monferrato e Torino. In tutto il centro-nord gruppi di partigiani organizzarono proteste e dimostrazioni agganciandosi ai ribelli di Santa Libera, in qualche caso armati.

Sui monti di Asti si raccolsero alcune centinaia di partigiani, provenienti anche dalla Liguria, mentre a partire da Cuneo altre bande stavano ridandosi alla macchia con le armi mai riconsegnate alle autorità, oltre che in Piemonte, anche in Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana.

L'eventualità di una rapida estensione dell'insorgenza partigiana era peraltro fondata e appoggiata dai settori più radicali della Resistenza. Delegazioni di gruppi partigiani avevano già incontrato gli insorti e numerose sezioni della stessa ANPI, seppur con toni diversi, stavano attestando la loro solidarietà agli insorti attraverso comunicati, telegrammi e manifesti. Fin dal primo giorno della sedizione, il Ministro dell'interno ordinò l'invio sul posto di un battaglione di fanteria, con mortai e cannoni; mentre il prefetto di Cuneo, su indicazione del governo, avviava una trattativa con gli insorti.

Il governo De Gasperi, dopo aver fatto circondare la zona, scelse infatti una linea improntata alla cautela, raccomandando ai prefetti di Asti e Cuneo di evitare conflitti a fuoco con i partigiani, la cui forza intanto era nel frattempo salita a 400 unità, tutti in qualche modo armati.

Per mediare con gli insorti, a Santa Libera giunsero in processione numerose personalità socialiste, comuniste e comandanti partigiani per comprendere la situazione ed impedire la repressione dei compagni insorti da parte delle forze reazionarie.

Il 24 agosto, una delegazione guidata dal comandante Rocca s'incontrò a Roma con il Vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni che assicurò l'accoglimento delle rivendicazioni da parte del governo, ormai preoccupato dai rapporti dei prefetti che segnalavano una rapida propagazione della rivolta. Ancor prima che il governo deliberasse in proposito, il 27 seguente il presidio di Santa Libera avviò lo scioglimento, anche nella convinzione di una promessa impunità.

Tra i ribelli vi è Armando Valpreda "Armando", Partigiano e Segretario dell'ANPI di Asti, leader del movimento e futuro Presidente ANPI a Grugliasco, che affermò:

"La situazione sociale e politica che si era andata creando nel nostro paese dopo la liberazione aveva prodotto una grande delusione ed un profondo malcontento tra tutti i partigiani. Il fascismo era stato sconfitto ma le sue radici non erano state stroncate; l'amnistia aveva rimesso in circolazione molti criminali e torturatori delle brigate nere; fascisti e repubblicani venivano riammessi nei posti di comando ed ottenevano il pagamento degli arretrati [...] ai partigiani non era stato concesso nemmeno un semplice attestato di equiparazione ai combattenti della guerra. Ai contadini, ai montanari che avevano aiutato la Resistenza e subito le atroci rappresaglie nazifasciste nulla era stato riconosciuto.

Migliaia di partigiani, di reduci, di ex internati [...] reclamavano invano il più umile dei diritti: il diritto al lavoro. [...] La costruzione di una società nuova, più giusta, più democratica, più civile appariva come una lontana chimera. Gli stessi partiti della sinistra, che pure si richiamavano alla Resistenza, non apparivano esenti da responsabilità. Ad essi ci sentivamo di rimproverare di aver accettato la affrettata smobilitazione dei partigiani, di non aver sostenuto ad oltranza l'unico governo presieduto da un esponente della Resistenza, di non opporsi con sufficiente intransigenza ai tentativi di rivincita delle forze fasciste e reazionarie, di non battersi con abbastanza forza ed audacia per cambiare veramente l'Italia [...]. Accettare senza ribellarsi una simile situazione per noi equivaleva a tradire gli ideali partigiani [...]. Non ritenevamo possibile risolvere i problemi del nostro paese con le chiacchiere ed i compromessi politici: i progressi presentati dai politici al potere erano ben lontani dal placare la nostra sete di libertà, di giustizia, di uguaglianza e di progresso sociale".

Per approfondimento:

"I ribelli di Santa Libera. Storia di un'insurrezione partigiana" di Laurana Lajolo

"Santa Libera. Storia di un'insurrezione armata. La Resistenza nel difficile passaggio dal fascismo alla democrazia" di Alice Diacono

"Per sempre Partigiano. L'insurrezione di Santa Libera" di Pino Tripodi

"Ribelli senza congedo: rivolte partigiane dopo la Liberazione 1945-1947" di Marco Rossi